

n. 8

a cura dell'Associazione Italiana Maestri Cattolici

notes

quindicinale di notizie scolastiche

aprile
2017

Poste Italiane S. P. A. Spedizione in abbonamento postale D. L. 353/2003 (Conv. in L. 27/02/04 n. 46) Art. 1, comma 1, DCB - Roma

*A*pre questo numero di Notes il Comunicato stampa del MIUR e l'Avviso pubblico alle scuole relativi a un bando Pon per progetti di inclusione sociale e integrazione (prot. 4294), pubblicato il 27 aprile u. s.

La Ministra Valeria Fedeli ha dichiarato che "si tratta del penultimo dei bandi del Piano da 840 milioni di euro lanciato a gennaio. Per questo bando il MIUR ha stanziato 50 milioni di euro per realizzare una scuola più aperta, inclusiva e innovativa".

I finanziamenti puntano, da un lato, ad abbattere la dispersione scolastica e a sostenere alunne e alunni con cittadinanza non italiana con maggiore difficoltà, ma anche e soprattutto a fare dell'integrazione uno strumento prezioso di arricchimento dell'offerta attraverso momenti di formazione sul fenomeno delle migrazioni (dal punto di vista storico, geografico, politico), sulle culture e sulle religioni, e attraverso attività ed esperienze tese a sviluppare com-

petenze interculturali, comunicative, linguistiche. Particolare attenzione viene data al coinvolgimento delle famiglie in fase sia di scrittura dei progetti sia della loro realizzazione.

Seguono in linea di continuità alcuni contributi: il primo riguardante il teatro a scuola che, così come prospettato dalle Linee guida del MIUR, si connota come vera e propria attività formativa per tutto il gruppo classe; il secondo riferito alla sessione plenaria che la Pontificia Accademia delle Scienze sociali ha tenuto nei giorni 28 aprile-2 maggio c. a. sul tema "Verso una società parteci-

pativa: nuove strade per l'integrazione sociale e culturale"; il terzo relativo al Rapporto giovani 2017, realizzato dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica presentato il 27 aprile u.s. a Milano che "fotografa" il mondo giovanile di oggi.

Un comune filo rosso tiene insieme le notizie e gli approfondimenti proposti che risulta utile conoscere come stimolo alla ricerca di soluzioni efficaci e al passo con i tempi sia nel quotidiano fare scuola sia nella società sempre più complessa e in continuo mutamento quale quella in cui stiamo vivendo.

In questo numero

Inclusione e accoglienza: nuovi fondi dal MIUR, avviso pubblico alle scuole

notes

1

n. 8/2017

Direttore: Giuseppe Desideri - Direttore responsabile: Mariella Cagnetta

Reg. Tribunale di Roma n. 8617 del 1962 - Quota annua di abbonamento euro 11,00 C. C. P. n. 37611001

Direzione - Redazione - Amministrazione - Stampa Clivo di Monte del Gallo, 48 00165 Roma

Tel. 06634651-2-3-4 Fax 0639375903 stampa@aimc.it

MIUR: 50 milioni per l'integrazione e l'accoglienza

La scuola è laboratorio di nuova cittadinanza

Roma, 27 aprile 2017

Ufficio stampa

Valorizzare le differenze, promuovere l'integrazione, il dialogo interreligioso e interculturale per costruire una maggiore coesione sociale. Sostenere lo sviluppo delle capacità relazionali delle ragazze e dei ragazzi e la partecipazione delle famiglie nella costruzione e nell'attuazione delle attività di scambio e confronto fra culture. È l'obiettivo del bando Pon pubblicato il 27 aprile c. m. che stanZIA 50 milioni di euro per progetti di Inclusione sociale e Integrazione. Si tratta del penultimo dei bandi del Piano da 840 milioni di euro lanciato a gennaio dalla Ministra Valeria Fedeli, per una scuola più aperta, inclusiva e innovativa.

I finanziamenti puntano, da un lato, ad abbattere la dispersione scolastica e a sostenere alunne e alunni con cittadinanza non italiana con maggiore difficoltà, ma anche e soprattutto a fare dell'integrazione uno strumento prezioso di arricchimento dell'offerta attraverso momenti di formazione sul fenomeno delle migrazioni (dal punto di vista storico, geografico, politico), sulle culture e sulle religioni, e attraverso attività ed esperienze tese a sviluppare competenze interculturali, comunicative, linguistiche. Particolare attenzione viene data al coinvolgimento delle famiglie sia in fase di scrittura dei progetti che di loro realizzazione.

"La velocità e la profondità dell'integrazione dipendono anche dalla scuola – dichiara la Ministra Valeria Fedeli -. È grazie al percorso che le ragazze e i ragazzi con cittadinanza non italiana fanno a scuola che il nostro Paese potrà contare anche sui loro talenti, sulle loro intelligenze. È a scuola che studentesse e studenti, famiglie e comunità con storie diverse possono imparare a conoscere le diversità culturali e religiose, a superare le reciproche diffidenze, a sentirsi responsabili di un futuro comune. Le scuole possono diventare laboratori di convivenza e di nuova cittadinanza".

Laboratori di lingua italiana, ma anche di musica, street art, teatro e attività motorie, per facilitare l'integrazione attraverso l'universalità del linguaggio dell'arte e dello sport. Corsi di insegnamento o mantenimento della lingua d'origine, anche in collaborazione con le associazioni delle comunità straniere. Programmi per lo sviluppo delle competenze digitali, come agente di inclusione sociale, e delle competenze legate all'imprenditorialità, come forma di orientamento al lavoro delle giovani adulte e dei giovani adulti. Sono alcune delle attività che potranno essere realizzate.

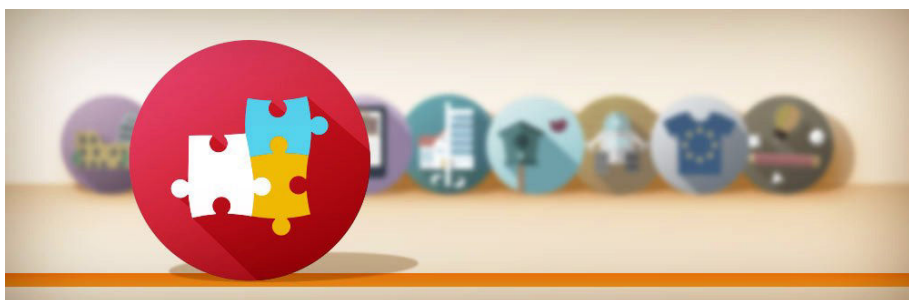
Il bando ha come destinatari alunne e alunni, giovani adulte e adulti con cittadinanza non italiana, ma non solo: si dovrà lavorare sempre in gruppi eterogenei per favorire una vera integrazione e un vero scambio. Le scuole e i Centri per l'istruzione degli adulti potranno partecipare per conto proprio o in rete. Le reti dovranno obbligatoriamente comprendere tre scuole e almeno un ente locale e un ente senza scopo di lucro competente sulle tematiche oggetto del bando. Ogni iniziativa dovrà inoltre prevedere un momento di condivisione con la cittadinanza, anche in sinergia con amministrazioni locali, società civile e altri soggetti, per una scuola aperta e che sia comunità educante di riferimento per il territorio.

I progetti potranno essere presentati da singole scuole statali, di ogni ordine e grado, che riceveranno un massimo di 30mila euro. Si sale a 110mila nel caso delle reti. Per i Centri provinciali per l'istruzione degli adulti (CPIA) e le istituzioni scolastiche secondarie di II grado che hanno corsi di istruzione per adulti, comprese le sedi carcerarie, il finanziamento massimo potrà essere di 45mila euro.

Le scuole avranno tempo dalle ore 10 del 15 maggio 2017 alle ore 15 del 3 luglio 2017.

Il bando: http://www.istruzione.it/pon/avviso_integrazione.html

Avviso pubblico per progetti di inclusione sociale e integrazione (prot. 4294 del 27 aprile 2017)

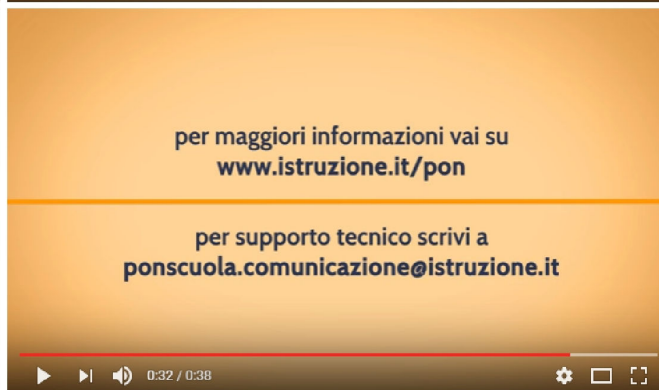


Le sfide delle società moderna pongono alla scuola la responsabilità educativa di valorizzare le differenze, promuovere l'integrazione, il dialogo interreligioso e interculturale, al fine di costruire una maggiore coesione sociale.

Il presente Avviso è finalizzato a ridurre il fallimento formativo e la dispersione scolastica nonché ad una formazione generale sul fenomeno delle migrazioni (dal punto di vista storico, geografico, politico), sulle culture e sulle religioni, e ad attività ed esperienze tese a sviluppare competenze interculturali, comunicative, linguistiche utili nei percorsi di accoglienza e integrazione.

Inoltre candidature entro le ore 15.00 del 03 luglio 2017.

Procedure e norme (www.istruzione.it/pon)



Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali

Elisabetta Totaro

Di seguito presentiamo un interessante approfondimento a cura della presidente sezionale AIMC di Conversano (BA) sul teatro a scuola. Sulla scorta delle Linee guida del MIUR, le attività teatrali si connotano come vera e propria attività formativa per tutto il gruppo classe e rappresentano lo strumento per comunicare immagini, pensieri, emozioni, veicolare messaggi e conoscenze, imparare a cooperare per un progetto condiviso e suscitare la motivazione ad apprendere anche negli alunni con disabilità.

Dopo decenni di lavoro più o meno sommerso, il valore educativo delle esperienze di teatro nella scuola e, in generale, di spettacoli artistici è stato ampiamente esplicitato nella Legge 107 del 2015, per divenire esperienza curricolare pianificata e organizzata all'interno dell'Offerta Formativa. In particolare, è il comma 181 a introdurre la promozione, la diffusione e la valorizzazione del patrimonio e della produzione teatrale, musicale, coreutica e cinematografica attraverso specifiche azioni, tra cui il potenziamento della formazione nel settore delle arti, l'ampliamento e il coordinamento dell'offerta formativa extrascolastica nel suddetto ambito.

L'inserimento organico di spettacoli artistici nei percorsi curricolari è finalizzato alla creazione di condizioni ottimali per soddisfare i diritti di tutti alla cultura artistica e offre, inoltre, l'opportunità ai più svantaggiati di superare le difficoltà di accesso al mondo dell'arte.

A supporto delle iniziative contenute nella normativa, sono state redatte preziose Linee Guida contenenti "Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali - a. s. 2016-2017", in coerenza con valori, strategie e obiettivi individuati dall'UNESCO in seguito ai lavori prodotti dalle varie Conferenze.

A livello mondiale, infatti, è stata affermata la ricaduta positiva dell'Educazione Artistica sullo sviluppo di personalità libere, critiche e responsabili, con effetti anche sul miglioramento della qualità dell'educazione scolastica.

Le Linee Guida forniscono nella loro Prima Parte indicazioni teoriche, col duplice intento di dare organicità alle molteplici iniziative teatrali già dif-



fuse e sensibilizzare le scuole sull'importanza delle esperienze artistiche nello sviluppo e nella formazione delle giovani generazioni. Gli Istituti sono quindi chiamati ad assumere in modo sempre più attivo il ruolo di promotori di una nuova cultura pedagogico-artistica fortemente connessa all'ambiente e declinata in esperienza trasversale, ricca di infinite potenzialità.

Il nuovo dettato normativo, diretto alle Scuole di ogni Ordine e Grado, eleva l'attività teatrale a "Scelta didattica complementare" che supera la collocazione in un progetto extracurricolare, collegandosi direttamente a obiettivi curricolari da conseguire in modo più efficace. L'arte è una delle forme più complesse e autentiche con cui l'uomo, in ogni epoca, fin dai primordi, si è espresso e ha cercato risposte. Le arti dello spettacolo, dunque, data la loro rilevanza pedagogica, se utilizzate in funzione didattico-educativa, sono tanto più efficaci quanto più le scuole saranno consapevoli delle ragioni di questa scelta rispetto all'evoluzione storica e ai nuovi bisogni educativi.

L'espressione artistica diviene, pertanto, spazio educativo da costruire e valorizzare, punto di incontro e di confronto, contesto di condivisione e riconoscimento della ricchezza di differenze e specificità.

La seconda parte delle Linee Guida fornisce Indicazioni operative per la gestione di esperienze teatrali, evidenziando la necessità di inserire le suddette attività nel Piano dell'Offerta Formativa e nelle progettazioni didattiche disciplinari, nei casi in cui vi sia una diretta relazione con gli obiettivi specifici esplicitati. La fruizione e la produzione di spettacoli costituiscono percorsi privilegiati per promuovere negli allievi apprendimenti significativi che sollecitano anche lo sviluppo personale e sociale. In sintesi, gli spettacoli, quando sono realmente artistici offrono un grande specchio in cui ciascuno vede riflessa la propria identità psicologi-



ca, morale, culturale... ed è indotto a riflettere su se stesso e, in particolare, sul proprio modo di leggere e rapportarsi alla realtà.

Il confronto con gli esperti del mondo dello spettacolo e mirati interventi da parte dei docenti possono aiutare l'allievo a potenziare le capacità di osservazione e decodifica dei diversi linguaggi artistici, mentre la produzione di rappresentazioni teatrali offre l'opportunità, a bambini e ragazzi, di sperimentare, esplorare, manipolare il teatro dal di dentro.

Per favorire le attività del settore delle Arti, le Linee Guida prevedono l'organizzazione da parte della scuola di spazi dedicati, veri e propri laboratori, ma anche ambienti diversi in cui si stimola e si incentiva l'immaginazione. La diffusione nelle scuole di laboratori teatrali, la presentazione all'esterno delle esperienze realizzate e la documentazione raccolta divengono elementi imprescindibili per concretizzare i suddetti percorsi, trasformandoli in buone pratiche in cui si evidenzia il processo attuato.

Il MIUR si impegna a firmare nuovi Protocolli di collaborazione con Enti esterni per favorire la realizzazione di attività didattiche teatrali e l'attuazione di iniziative di formazione per i docenti.

zione di iniziative di formazione per i docenti.

È in programma, inoltre, l'attivazione di una Piattaforma Multimediale finalizzata:

- alla valorizzazione delle esperienze emerse e delle buone pratiche attivate dalle Istituzioni Scolastiche;
- alla diffusione delle informazioni sulla presenza di operatori teatrali disponibili nel proprio territorio;
- alla comunicazione delle varie opportunità destinate ai giovani teatranti (tirocini, festival di teatro per ragazzi, rubriche su spettacoli consigliati...).

La suddetta iniziativa è strettamente correlata al contenuto del Protocollo d'intesa "Teatro e cinema per la Scuola", siglato il 4 febbraio 2016 tra il MIUR e il MIBACT (Ministero dei Beni e delle attività culturali e del turismo).

Agevolazioni e incentivi sono previsti per gli studenti delle scuole Secondarie di II grado e per tutte le Istituzioni Scolastiche interessate all'attività teatrale (Concorsi, Progetti Nazionali, ...).



Le Indicazioni strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali si concludono con la presentazione della Giornata Mondiale del Teatro, celebrata il 27 marzo a livello globale. Promossa dalle Nazioni Unite e dall'UNESCO, la manifestazione si propone di "Incoraggiare in ambito scolastico gli scambi internazionali nel campo della conoscenza e della pratica delle Arti della Scena, stimolare la creazione ed allargare la cooperazione tra le persone di teatro, sensibilizzare l'opinione pubblica alla presa in considerazione della creazione artistica nel campo dello sviluppo...". Di rilevante importanza è il supporto dell'ITI (International Theatre Institute) che collabora attivamente con il MIUR nel-

l'organizzazione di azioni celebrative, al fine di sollecitare e valorizzare la pratica teatrale nelle scuole e la visione di spettacoli dal vivo.

Attori, registi ed artisti del mondo dello spettacolo possono finalmente trasferire nel mondo della scuola la loro significativa esperienza impregnata di abilità specifiche e creative, riuscendo ad offrire un rilevante contributo alla formazione dei nostri studenti e delle nostre studentesse.

Il documento illustrato rafforza e concretizza quanto anticipato dalla Legge 107/2015 e, pur interessando tutte le forme artistiche, in particolare, esalta le peculiarità formative del teatro, in quanto esperienza completa che accoglie tutti i tipi di linguaggio, verbale e non verbale, un autentico raccordo che permette ai diversi docenti di lavorare all'unisono, senza mai perdere di vista il processo formativo. Di fatto l'attività teatrale costituisce una straordinaria esperienza capace di contenere e promuovere sorprendenti percorsi operativi collegati alle teorizzazioni di Artaud e del suo teatro integrale in cui si fondono luce, gestualità, movimento, musica, voce.

Il teatro a scuola diviene allora mezzo e strumento per comunicare immagini, pensieri, emozioni, veicolare messaggi e conoscenze, imparare a cooperare per un progetto condiviso, suscitare la motivazione ad apprendere, connotandosi come vera e propria attività formativa con la sua pedagogia, i suoi principi, le sue tecniche espressive.

Non va, inoltre, sottovalutata l'enorme potenzialità dell'animazione teatrale nell'ambito delle didattiche inclusive, coinvolgendo l'intera classe attraverso i suoi molteplici linguaggi, primo fra tutti quello del corpo. In particolare, le diverse attività espressive consentono a chi convive con una disabilità di superare l'antinomia tra il simbolo verbale e la realtà, permettendogli anche di accostarsi a tutti



quei contenuti che, calati nella parola, risulterebbero di difficile comprensione.

Appare, quindi, evidente la positività dell'integrazione teatro-scuola, con il suo intrinseco valore formativo colto nella sua totalità dalle Linee guida di riferimento e, ancor prima, dal Consiglio e dal Parlamento Europeo, che nel 2006 hanno inserito tra le otto competenze-chiave per l'Apprendimento Permanente la Consapevolezza e l'espressione culturale, intese come "Consapevolezza dell'importanza dell'espressione creativa di idee, esperienze ed emozioni in un'ampia varietà di mezzi di comunicazione, compresi la musica, le arti dello spettacolo, la letteratura e le arti visive".

La via intrapresa è sicuramente quella giusta e condivisa, ma ciò richiede nuove risorse umane e finanziarie. Tale esigenza ha trovato di recente una concreta risposta all'interno del Decreto attuativo riguardante la promozione della Cultura Umanistica (in vigore dal prossimo anno scolastico). Tra le misure finalizzate ad agevolare lo sviluppo della creatività nelle scuole sono, infatti, previsti 2 milioni di euro all'anno e il 5% dei posti di potenziamento dell'Offerta Formativa.

Considerato il grande valore delle Arti nello sviluppo globale della Persona e l'attuale normativa di riferimento, le Istituzioni Scolastiche sapranno certamente cogliere tutte le opportunità per aprire le porte al mondo dello spettacolo e trasformare la giornata scolastica in contesto creativo di espressione e comunicazione, in vero e proprio laboratorio di fruizione e produzione, in spazio di autentica inclusione.

Bibliografia

- Miur, Indicazioni Strategiche per l'utilizzo didattico delle attività teatrali a.s. 2016/2017.
- Legge n. 107/2015.
- Miur, Indicazioni Nazionali per il Curricolo della scuola dell'infanzia e del primo ciclo d'istruzione, 2012.
- Totaro Elisabetta, Dal testo al copione, Erickson, Trento 2012.

Partecipazione, inclusione, integrazione per una società partecipativa



Comunicato stampa

La Pontificia Accademia delle Scienze sociali

Ha svolto la sua sessione plenaria nei giorni 28 aprile-2 maggio 2017 sul tema “Verso una società partecipativa: nuove strade per l’integrazione sociale e culturale”. Papa Francesco ha inviato uno speciale messaggio, datato 24 aprile e pubblicato sull’Osservatore Romano il giorno 29 aprile, che ha fatto da sfondo e da linea-guida dei lavori.

I partecipanti alla plenaria hanno affrontato il tema della società partecipativa definendo innanzitutto i concetti di partecipazione, lotta all’esclusione e integrazione sociale e culturale, per poi prendere in considerazione i fenomeni empirici, le loro cause e le possibili soluzioni. Si tratta di concetti e di processi multidimensionali non identici fra loro e tuttavia connessi in vari modi.

La partecipazione può essere istituzionale o spontanea. La esclusione può essere attiva (voluta, come nel caso delle discriminazioni in base alla etnia o alla religione) o passiva (dovuta a cause non intenzionali, come una forte crisi economica). In entrambi i casi essa è il frutto di processi che sono stati analizzati nei loro meccanismi generativi, dato che l’integrazione sociale e culturale è il frutto della modifica-

zione di questi meccanismi, che sono economici, sociali, culturali e politici. Lo scopo di includere le persone e le comunità nella società non può essere perseguito con misure forzate o in maniera standardizzata (per esempio con sistemi scolastici che non tengono conto delle differenze culturali e delle culture locali). Una reale partecipazione sociale è possibile solo a condizione che vi sia libertà religiosa.

I lavori hanno messo in luce la preoccupazione per il diffondersi della frammentazione sociale da un lato e della concomitante incapacità dei sistemi politici di governare la società. Questi due fenomeni si vanno diffondendo in tanti Paesi e creano situazioni di forte disintegrazione sociale, in cui diventa sempre più difficile realizzare forme di partecipazione sociale ispirate a principi di giustizia, solidarietà e fraternità.

Le cause di queste tendenze disgregative che operano contro una società più partecipativa sono state individuate nella crisi della rappresentanza politica, nelle crescenti disuguaglianze sociali, negli squilibri demografici a livello planetario, le crescenti migrazioni e il numero elevato di rifugiati, il ruolo ambiva-

lente delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, nei conflitti religiosi e culturali.

Certamente il fattore più significativo che opera contro la partecipazione sociale è la crescente disuguaglianza sociale fra ristrette élites e la massa della popolazione. Le statistiche sulla distribuzione della ricchezza e delle opportunità di vita indicano degli enormi divari fra paesi e paesi e interni ai vari paesi. Preoccupa in particolare il fatto che in Europa e America la classe media si sia notevolmente indebolita, diversamente da altri paesi come l'India e la Cina dove la classe media si è rafforzata. Si deve infatti considerare che, laddove la classe media subisce dei tracolli, la democrazia partecipativa è messa in pericolo.

Nonostante tutto ciò, è possibile operare per una migliore "società partecipativa" qualora si riesca ad

instaurare una vera cooperazione sussidiaria fra un sistema politico che si renda sensibile alla voce di chi non è rappresentato, una economia civilizzata e forme associative di società civile basate su reti di reciprocità. Occorre rendere circolari le forme di partecipazione top-down a bottom-up, valorizzando le realtà intermedie basate sul principio di collegialità.

In sostanza, una società partecipativa è quella che afferma e promuove i diritti umani, nella consapevolezza che la legislazione sui diritti umani non può realizzare alcun progetto utopico di trasformazione sociale, ma solo creare le condizioni positive entro cui le persone e i gruppi possono agire in modo etico, cioè avere le opportunità per dedicarsi al bene reciproco l'uno dell'altro nella comunità, e sviluppare nuove iniziative sociali generative di maggiore inclusione sociale.

Rapporto giovani 2017

“Lavoro, innovazione e formazione”: parole chiave per comprendere le nuove generazioni

Il Rapporto giovani 2017, realizzato dall'Istituto Toniolo in collaborazione con l'Università Cattolica, è stato presentato il 27 aprile a Milano. La spinta degli under30 verso l'innovazione, come ricerca di soluzioni efficaci e al passo coi tempi, è ancor più importante oggi in un mondo sempre più complesso e in continuo mutamento.

Lavoro, innovazione e formazione. Sono queste le tre parole chiave per comprendere il futuro dei giovani italiani: un futuro sempre più legato al tema dell'occupazione e dal quale emerge una forte inquietudine verso le difficoltà attuali del Paese. Ma c'è anche il presente, che non lascia intravedere grandi sbocchi lavorativi, accentuato com'è da una crisi economica enorme. È questo il quadro che emerge dal Rapporto Giovani 2017 dell'Istituto Toniolo, realizzato con il sostegno di Intesa Sanpaolo e della Fondazione Cariplo, presentato il 27 aprile pomeriggio a Milano in Università Cattolica.

Il report, giunto alla sua quarta edizione, si è basato su un campione di oltre 9mila giovani tra i 18 e i 32 anni, mentre l'intera indagine è stata raccolta nel volume “La condizione giovanile in Italia – Rapporto Giovani 2017”, edito da Il Mulino.

La fotografia del mondo giovanile italiano ritrae una generazione in equilibrio precario, tra rischi da cui difendersi e opportunità a cui tendere, con freni

culturali e istituzionali alla messa in campo di tutto il proprio potenziale, troppo spesso sottoutilizzato.

Sotto la lente d'ingrandimento del dossier sono finiti proprio gli snodi principali di transizione alla vita adulta: la formazione, il lavoro, l'autonomia e le scelte di vita a partire dalla scuola.

Proprio la fiducia verso l'istruzione è il dato che emerge con forza, dal momento che oltre tre quarti del campione concorda nel sostenere che la preparazione scolastica serve in primo luogo ad attrezzare la persona, accrescendone le abilità e le conoscenze (80,5%). Sei intervistati su dieci (60,5%), inoltre, si sono detti convinti che l'istruzione sia anche una risorsa utile per affrontare la vita.

Il “peso” della formazione su lavoro, partecipazione e volontariato

Il Rapporto fotografa un futuro con poche luci e molte ombre, che ha svelato le aspettative, le ansie e le delusioni delle nuove generazioni italiane.

Oltre all'aggiornamento annuale sulle scelte formative, sui percorsi lavorativi e sui valori, l'edizione 2017 del Rapporto contiene anche tre focus dedicati ad altrettanti temi prioritari.

Il primo riguarda lo scenario post Brexit e la possibilità di rilancio – hanno spiegato gli estensori – di un processo in grado di superare nuovi timori e vecchi confini.

Il secondo, dedicato alle nuove tecnologie di comunicazione, analizza l'impatto dei social network sulle relazioni sociali.

Il terzo, infine, si focalizza sulle condizioni di

confronti delle istituzioni, considerate ancora troppo lontane dai bisogni del mondo giovanile. Tra gli effetti di questo sistema, c'è l'obbligo per molti giovani che puntano all'indipendenza di chiedere un aiuto economico alla famiglia d'origine". È quanto ha detto Alessandro Rosina, docente di demografia all'Università Cattolica e coordinatore scientifico del Rapporto giovani, illustrando i dati del dossier 2017.

"Secondo Eurostat – ha aggiunto Rosina – siamo il Paese dell'Unione europea con la più alta incidenza di Neet, cioè di giovani che non studiano e



disagio giovanile, sia dal punto di vista familiare che sociale.

Analizzando i risultati del Rapporto emerge – hanno spiegato gli esperti – l'importanza del percorso formativo sia per la carriera lavorativa, sia sulle pratiche di partecipazione sociale e politica. In questo contesto, il 31% dei giovani con licenza media o titolo inferiore e il 31,6% dei qualificati ha dichiarato di aver svolto volontariato: la percentuale sale al 41,4% tra quelli che hanno concluso gli studi con il diploma di scuola superiore e al 51,7% nei laureati. Riguardo, invece, la partecipazione ad attività di pressione pubblica – come le manifestazioni di piazza o le campagne di sui social network – il 61% degli intervistati con la laurea ha dichiarato di avervi preso parte, contro il 49,7% di quelli con licenza media o inferiore.

Un debito nei confronti delle nuove generazioni

"I ragazzi italiani hanno in comune tanti problemi, tra cui una trasversale e radicata sfiducia nei

non lavorano: in Italia si tratta di circa il 20% della popolazione giovanile".

Nel corso del seminario, ha preso la parola anche l'editorialista de La Repubblica, Massimo Giannini. "Papa Francesco – ha affermato Giannini – ha sottolineato più volte l'importanza di prendersi cura dei giovani, ricordando che abbiamo un debito nei loro confronti. Verrebbe voglia di ripetere la lezione del fondatore di Apple, Steve Jobs, che invitava i ragazzi a essere folli e intraprendenti. Il problema, è che a forza di essere affamati o folli si rischia di finire alla mensa della Caritas o sul letto di uno psicanalista".

Su posizioni simili anche Cristina Tajani, assessore alle politiche del lavoro del Comune di Milano. "Per capire le esigenze dei giovani, abbiamo bisogno di strumenti efficaci come questo rapporto – ha detto Tajani –.

È necessario creare un dialogo tra la politica e le nuove generazioni, affinché non perdano altra fiducia verso le istituzioni".



PROGRAMMA

CONFERENZA NAZIONALE 2017

Sabato 20 maggio 2017

- ore 10.00 In ascolto della Parola
ore 10.15 Verso il XXI Congresso nazionale
Giuseppe Desideri, presidente nazionale AIMC
ore 10.45 AIMC, memoria e futuro. Periferie e frontiere dei saperi professionali
Francesca De Giosa, vicepresidente nazionale AIMC
ore 11.15 La rete associativa e il cammino congressuale
Cristina Giuntini, segretaria nazionale AIMC
ore 11.45 Gruppi di studio e di ricerca (GSR): circolarità della riflessione
professionale e laicale
Referenti GSR
coordina *Giacomo Zampella*, vicepresidente nazionale AIMC

- ore 12.15 Dibattito
ore 13.30 Pranzo
ore 16.00 Lavori di gruppo
Gruppo Associazione
Gruppo Professione
Gruppo Complessità sociale e culturale
ore 20.00 Cena

Domenica 21 maggio 2017

- ore 8.30 Celebrazione eucaristica
p. *Salvatore Curro*, assistente nazionale AIMC
ore 9.45 Lavori di gruppo
ore 11.00 Esiti dei lavori di gruppo
ore 11.45 Confronto e discussione in plenaria
coordina *Giacomo Zampella*, vicepresidente nazionale
ore 12.30 Conclusioni
Giuseppe Desideri, presidente nazionale